

# JAZZFOLK

Al Billie Holiday incontro con Paul Bley, grande e solitario pianista

13

VENERDI

# ROCKPOP

All'«Esperimento» «la via moderna al rock mistico» secondo i romani «Unit»

14

SABATO

# CLASSICA

Raina Kabaivanska ricca «Vedova allegra» in «prima» al Teatro dell'Opera

17

MARTEDI

# TEATRO

«Il testamento di Parasacco»: al Ghione Scarpetta «riversitato» da Mario Scarpetta

18

MERCOLEDI

# ARTE

Mikhail Koullakov, un sovietico a Roma espone alla Galleria «La Gradiva»

19

GIOVEDI

# ANTEPRIMA

dal 13 al 19 aprile



Due immagini di David Bowie, a Roma per un unico concerto martedì al Palaeur



La popstar inglese torna a Roma martedì con uno spettacolo lungo tre ore che celebra oltre venti anni di gloriosa carriera

## «Sound and Vision», l'altare di Bowie



Costruirsi un monumento da vivi non si addice agli umili ma David Bowie non ha bisogno dell'umiltà. Il «Sound and Vision» tour che farà tappa martedì 17 al Palaeur (ricordiamo che la seconda data è annullata, e i biglietti sono ancora disponibili a 50.000 e 40.000 lire), è un'autocelebrazione in piena regola. Bowie sfoggia l'album di famiglia, col gusto di chi può vantare un glorioso passato, e ci mostra le istantanee dei suoi travestimenti e dei successi. Sul megaschermo che sarà alle sue spalle, quasi un'antro della memoria, scivoleranno le immagini delle mille impersonificazioni di una carriera camaleontica. E la colonna sonora fornita da Duca Bianco e dai musicisti che lo accompagnano (fra cui spicca Adrian Belew alla chitarra), sarà una specie di hit parade ricucita attraverso un vastissimo repertorio. Sedici album e una infinità di singoli, dalla saga di Space Oddity, 1969, fino a Never let me down dell'87, concepito come una sorta di ritorno

alle radici. Radici soul. David Robert Jones, in arte David Bowie, viene dal sobborgo popolare di Brixton, Londra, e come molti figli della «working class» negli anni Sessanta, si è ritrovato una vocazione «mod» con la passione per la lambrette, sartoria italiana e dischi della Tamla-Motown. Il suo primo gruppo lo forma nel '63: sono i King Bees, che esordiscono suonando al matrimonio del dirigente di una fabbrica di lavatrici. Nel '66 Bowie si mette in proprio, ma è una falsa partenza. Ci vorrà la scuola di mimo di Lindsay Kemp a fargli maturare la capacità di sovrapporre rock e teatralità e farlo trovare pronto all'appuntamento con il «Glam»: eccesso, androginità, ambiguità, travestitismo, culminano nel personaggio leggendario di Ziggy Stardust, maschera proto-punk per una creatura di altri mondi giunta sulla terra a mettere in scena l'ascesa ed il martirio del rockstar. Da qui in avanti la carriera di Bowie è costruita su un'abile capture in anticipo le tendenze e un flirtare incessante con l'intellettualità e l'avanguardia, da Andy Warhol a Lou Reed, Iggy Pop e Jean Genet, William Burroughs e John Lennon, dal surrealismo e lo scandalo di Aladdin Sane alla parentesi americana di Young Americans, passando per il cinema: L'uomo che cadde sulla terra, di Nicholas Roeg, primo episodio importante di una carriera cinematografica costellata da alti e bassi (Miriam si sveglia a mezzanotte, Fury, Absolute beginners). E poi Berlino, la mitteleuropea, umori decadenti, sperimentazioni elettroniche con Brian Eno, ed un'ultima perla, Scary Monsters, per chi detiene gli anni Settanta in bellezza.

Il presente di Bowie sono invece gli anni della «maturità», intesi come fine della ricerca e lento adagiarsi sulla dorata consistenza del proprio mito. In fondo ne ha anche diritto, l'angelo biondo. Dopo tanto vagare, è ora di celebrarsi.

**La rigenerazione.** Una delle più compiute opere teatrali di Italo Svevo: protagonista un vecchio che si sottopone ad un intervento per riconquistare giovinezza e voglia di sognare, ma anche lo scompiglio casalingo. In questo allestimento, regista Marco Bernardi, Gianrico Tedeschi è il novello Faust. Da martedì al Teatro Giulio Cesare.

**Il tempo degli assassini.** Due attori, Pippo Delbono e Pepe Robledo, e due intense storie che si rincorrono, interrotte dalla musica di Waits e dei Blues Brothers: da un lato il golpe e la solitudine dell'esilio, dall'altro l'adolescenza di un futuro assassino. Da martedì al Teatro La Comunità.

**Achilleide - Momento n. 2.** Carmelo Bene torna in palcoscenico per allestire il secondo momento del suo progetto scenico, di cui aveva già rappresentato l'estate scorsa a Milano il momento n. 1, Pentiesia da von Kleist. Da martedì al Teatro Olimpico.

**Rose rosse e acido muriatico.** Ispirato ad un articolo di cronaca del 1977, lo spettacolo di Nlar Castel è una versione post-moderna del delitto d'onore. Al centro della storia un triangolo e un processo, con finale comico-ironico. Il tono è però quello della commedia musicale jazz. Da martedì al Teatro Anfronico.

**Metamorfosi. Totò principe di Danimarca.** Leo De Berardinis con uno spettacolo ricco di citazioni e di testi, fioriti attorno al Pellicano e a La strada maestra di Strindberg. Un viaggio in continua trasformazione che attraversa Parmenide e Orwell, Beckett e Ionesco. In chiusura un accenno al prossimo spettacolo, un Amleto studiato sulla maschera di Totò. Mercoledì al Palazzo della Cultura di Latina.

**Il testamento di Parasacco.** Una commedia di Eduardo Scarpetta rivisitata da Mario Scarpetta. Un misto di Opera buffa e intreccio comico dove si narra di un diavolo che vuole terrorizzare il popolo e di pillole che ne combinano di tutti i colori. In scena Scarpetta, Nunzio Gallo, Saverio Matti e Patrizia Capuano. Da mercoledì al Teatro Ghione.

**Tamara, la femme d'or.** Non il kolossal americano, ma un dramma in due tempi di Mario Moretti ispirato alla biografia della pittrice Tamara de Lempicka, per dare un profilo umano che si distacchi dalle leggende fiorite sul personaggio. Ottavia Fusco è Tamara. Federica Paolillo la tormentata figlia Lizette. Da mercoledì al Teatro dell'Orologio.

**Italia-Germania 4 a 3.** È la mitica partita di calcio dei mondiali messicani del 1970, rispolverata per una rimpatriata tra trentenni. Uno spettacolo a più personaggi (il bancario, il pubblicitario, il fallito) che debutta tre anni fa, ora riproposto nella versione aggiornata di Umberto Marino e diretta da Massimo Navone. Da mercoledì alla Sala Umberto.

**Classica.** Un omaggio a Jerome David Salinger, di cui si ricorda il personaggio del giovane Holden, ma poco dei suoi altri racconti, offuscati anche dal trentennale ritiro in cui vive.

**TEATRO**  
STEFANIA CHINZARI

L'«amour fou» di Delle Piane oppure Scarpetta, Svevo e Goldoni

Estate. Una palazzina anni Quaranta che si svuota rapidamente di tutti gli inquilini. In un pianerottolo che ha visto tempi migliori, tra muri male intonacati e il rumore metallico dell'ascensore, si svolge *Ti amo, Maria*, ultima fatica di Giuseppe Manfridi, giovane e molto prolifico autore, da martedì in scena al Teatro Valle per la regia di Marco Sciaccaluga. In scena due soli personaggi, Sandro e la Maria del titolo, interpretati da Carlo Delle Piane (per cui l'opera è stata espressamente pensata e scritta), attore dalla lunga esperienza cinematografica, rinverdità ultimamente dalla collaborazione con Pupi Avati e qui al suo debutto sul palcoscenico, e Anna Bonaiuto, giovane attrice di teatro, apparsa di recente anche sullo schermo come intensa protagonista di *Donna d'ombra* di Faccini. La storia è quella di un amore bruciante e ossessivo, di una passione che non accenna ad estinguersi ma che, anzi, assume a poco a poco i toni di una



Anna Bonaiuto protagonista di «Ti amo Maria», sotto, Gianrico Tedeschi e Elena Ursitti in «La rigenerazione»

persecuzione persino violenta. Lui, Sandro, ha cinquant'anni, lei, Maria, poco più di trenta: Sandro la rintraccia dopo anni di silenzio e decide di aspettarla sul pianerottolo di casa. Un assedio destinato a provocare un nuovo incontro e uno struggente corpo a corpo. Lo spettacolo, prodotto dalla Fox & Gould, destinerà tutto l'incasso della rappresentazione del 19 aprile all'Associazione italiana contro le leucemie.

In scena i suoi temi, lo Zen, lo snobismo culturale, trattati come un testo teatrale. Da mercoledì al Colosseo.

**Le baruffe chiozzotte.** Una delle commedie più note e più rappresentate di Goldoni. Il ritratto corale e animato di «un popolo minuto», controcanto di anziani e giovani all'interno di una città che diventa personaggio. Un allestimento diretto da Gianfranco De Bosio, con una compagnia di tradizione, a Roma dopo due anni di tournée. Da mercoledì all'Argentina.

**Frau Sacher-Masoch.** Una donna vestita di cenci in una stazioncina del Nord Europa perlopiù e affabula una storia d'amore struggente e imbarazzante. È Wanda von Sacher-Masoch e dalle sue *Confessioni* è tratto questo spettacolo firmato da Riccardo Reim e interpretato da Silvana De Santis. Da mercoledì al Teatro dell'Orologio.

**Tre donne di tanti anni fa.** Una prostituta (Germana Martini) con una vita di stenti, una nobildonna (Daniela Bracci) che nasce dal suo ritratto e una popolana sanguigna (Rosangela Nardello) in tre monologhi-ritratto di Sergio Velitti. Da mercoledì al Teatro Politecnico.

**CINEMA**  
DARIO FORMISANO

La faccia povera dell'America nelle «lettere» di Stanley e Iris

Ci sono in America ventisette milioni di analfabeti adulti. Uno di essi si chiama Stanley, è un buon lavoratore, è intelligente, ha dedicato gran parte della propria vita ad accudire il padre malato. Quello della mancata scolarizzazione è il suo cruccio: non sa scrivere un assegno o una lettera, non sa prendere un autobus, vive nel continuo timore che altri scoprano questa sua menomazione. Un giorno nella panetteria dove ha preso a lavorare, Iris però se ne accorge. È anche lei un'operaia e nell'America lontana dagli scintillanti delle strade affollate e piene di negozi, tra le pieghe di una società dura e poco assistenziale, vive una vita difficile, alle prese con un brutto mal di cuore, due figli da sfamare, una vedovanza fresca e dolorosa. Stanley e Iris, il nuovo film di Martin Ritt che mette per la prima volta insieme Robert De Niro e Jane Fonda, è il titolo originale di *Lettere d'amore da ieri* in programmazione al cinema Ariston e Paris. È la storia di due differenti



Jane Fonda e Robert De Niro nel film «Lettere d'amore»

solitudini, di due comuni handicap, e del loro incontro, della forza di superare gli ostacoli, non darsi per vinti, ritrovare e vivere l'amore anche quando sembra impossibile. Grandi attori insomma e buonissimi sentimenti sullo sfondo però di una realtà povera, sgraziata, tutt'altro che ottimista. All'origine c'è un romanzo di Pat Barker (*Union Street*) trasformato in sceneggiatura da Harriet Frank jr e Irving Ravetch.

**Racconto di primavera.** Regia di Eric Rohmer, con Anne Teseudre, Florence Darel, Francia. Al Capranichetta. Esauriti «racconti morali», «commedie e proverbi» l'ultrasettantenne Rohmer inaugura un nuovo ciclo di quattro film. Come il titolo lascia presagire si tratta di racconti dedicati alle quattro stagioni e questo primo, sulla primavera, si annuncia come il più allegro, ottimista, ironico. Femminili, come al solito, i personaggi di primo piano: una professoressa di filosofia e una giovanissima studentessa appassionata di Schumann. E poi una collana, sulla cui scomparsa tanto si favoleggia, che viene però ritrovata alla fine del film, un padre assillato da Beethoven a Mozart a Stravinskij senza passare per Vivaldi.

**Music box - Prova d'accusa.** Regia di Costa Gavras, con Jessica Lange, Armin Mueller Stahl, Frederic Forrest. Usa. Al Cola Di Rienzo, Rivoli ed Excelsior. Una famiglia americana come tante altre, all'improvviso sconvolta quando il padre viene accusato di aver commesso ignobili crimini di guerra. E una figlia avvocato che deve all'improvviso difendere l'anziano genitore, immigrato negli Stati Uniti dall'Ungheria, e spiegare la difficile situazione al figlioletto undicenne. Realizzato tra Chicago e Budapest, «Orso d'oro» all'ultimo Festival di Berlino, *Music box* è, nelle parole del suo regista, «più che un film sui crimini del passato, una storia d'amore familiare».

**Senti chi parla.** Regia di Amy Heckerling, con John Travolta, Kirstie Alley, Olympia Dukakis. Usa. All'Adriano, Ritz, Atlantic e America. A parlare, con la voce riconoscibilissima di Villaggio Fantozzi, è un bamboccio, reale protagonista del film, a dispetto della storia d'amore che lega la sua ragazza-mamma ad un tassista burlesco in predicato di fargli da padre adottivo. Il film ci racconta la storia del bimbo fin dall'atto del suo concepimento, e ce ne mostra lo sviluppo, attraverso complessi e inquietanti effetti speciali, da embrione ironico e spiritoso a bambino estroverso e vivace.

**Oltre ogni rischio.** Regia di Abel Ferrara, con Peter Weller, Kelly McGillis, Charles Durning. Usa. All'Ariston 2. George Moran ne ha combinate di tutti i colori nella vita e per questo ha acquistato un motel sulla spiaggia dove pensa di trascorrere tranquillamente il molto che gli resta da vivere. Non ci riesce perché l'inaffettata apparizione di molte conoscenze: del suo di-

## PASSAPAROLA

**«I negri».** Per celebrare il quinto anniversario della morte dell'autore domenica, ore 20, va in scena al Teatro Valle una recita straordinaria dell'opera di Jean Genet, per la regia di Pippo di Marco.

**Musica al Testaccio.** Alla Scuola popolare di via Monte Testaccio 91 domani, ore 18-20, per il Quarto ciclo di organologia (Storia degli strumenti musicali) conferenza di Patrizio Barbieri su «Gli strumenti da tastatura armonici nei secoli XVI e XVII». Domenica, ore 11, per Concerti aperti «Melange» (ovvero Mescafrancesca-musicale), liberamente inventata da Rosaria Penni (voce cantante e recitante) e Isabelle Binet (pianoforte). Musiche di Satie, Fauré, Ravel, Mercadante, Donizetti, Vivaldi.

**Joy Sacco.** La cantante è di scena mercoledì al «Mario Mieli», Circolo di cultura omosessuale di via Ostiense 202. Alle ore 21,30 in «Nero non solo» Joy userà tre strumenti fondamentali: la chitarra, la voce e l'anima.

**Arcigola.** Un corso, il primo, per conoscere e apprezzare il vino. Lo conduce Sandro Sangiorgi e si terrà presso il Ristorante «Parioli» (Viale Parioli 103/C) ogni mercoledì, ore 19, a partire dal 18 aprile. Per iscrizioni telefonare all'«enoteca» il Gocetto, n. 68.64.268 dalle 17 alle 20.

**Seminario sul Tao** tenuto dal 19 al 5 maggio dal maestro John Shadlow a Castelluccio di Norcia (Perugia). Il «Tao» è introduzione all'arte del «Tai Chi», sviluppata dagli antichi filosofi cinesi. Informaz. al tel. 06/58.04.590-42.49.318.

**Eccursionisti verdi.** Il gruppo ha messo in programma per domenica 22 aprile una escursione sul Monte Obacchelle (m. 1.466), da Colle S. Magno per la Valle Ventiglia (gruppo del Monte Cairo). Informazioni e prenotazioni presso la sede di via degli Ausoni 5 (zona Università), tel. 44.54.920.

**«La terra più amata».** Presentazione del libro di poesie palestinesi, mercoledì, ore 17, alla sala conferenze della palazzina Corsini, Villa Pamphili (ingresso San Pancrazio). Intervengono Pino Blasone e Clelia Sorrentino, recital di Prudenzia Molero.

**Poesia a Riari.** Mercoledì, ore 18, in via dei Riari 78, per la rassegna «Alle sei della sera» con Daniela Attanasio, Fabio Ciriaci, Daniele Pioroni e Valerio Magrelli.

**Antiquariato a Sezze.** Nei locali dell'Antiquarium comunale è aperta, fino al 18 aprile, la 2ª mostra, organizzata dal «Centro d'arte e cultura Castore e Polluce, La Torre».

sordinato passato lo turba non poco. Poi c'è il combattuto desiderio per Mery, la bella moglie dell'ex capo della polizia, con la quale vivrà un intenso e tormentato rapporto...

**Einstein Junior.** Regia di Yahoo Serious, con Yahoo Serious, Odile Le Clezio, John Howard. Australia. Al Quirinale. Tutta da ridere questa storia squinternata di un presunto Einstein che nel 1905 vive sui monti della Tasmania con i genitori contadini. E che scopre la formula della relatività, guardandosi bene dall'inventare l'energia atomica, ma limitandosi a dare gas alla birra poco frizzante che il padre produce. Il resto della trama è una sequenza di pure demenzialità (c'è anche un matrimonio con Madame Curie, incontrata su un treno che porta a Sidney).

**Il Decalogo cinque e sei.** Regia di Krzysztof Kieslowski, Polonia. Al Mignon. Prosegue la maratona biblica con gli episodi dedicati al quinto («Non uccidere») e al sesto comandamento («Non commettere atti impuri»), quest'ultimo già apprezzato in versione più lunga con il titolo fuorviante di *Non desiderare la donna d'altri*. Prosegue intanto al Majestic la programmazione del terzo e del quarto episodio.